

COME SOSTENERE E PROMUOVERE LEGAMI DI COMUNITA'

Stefano Carbone - Nadia Carestiato

Le realtà contattate

- 1) Tavolo di Comunità Porcia (PN) – Riccardo Turchet
- 2) Il Custode del Villaggio di Udine – Simona Longhitano
- 3) Società Cooperativa di comunità "D.E.S. FRIUL DI MIEC" (Medio Friuli) - Massimo Moretuzzo
- 4) Comunità di Flaibano e San Odorico (UD) – Dante Zanini
- 5) Associazione 5 agosto Sant'Osvaldo (Udine). Loredana Carpi, Anastasia Serra

Criteri di osservazione delle diverse realtà analizzate

1. Il soggetto che promuove l'iniziativa

Al di là della "natura giuridica del soggetto" è indubbio che in tutte le esperienze analizzate vi sia una capacità ideativa e organizzativa che ha permesso loro di essere credibili. Questa reputazione ha permesso di giocare un ruolo di leadership sul territorio o comunque di fungere da catalizzatore per iniziative e progetti che coinvolgono altre realtà e/o singoli cittadini.

Le diverse esperienze mostrano anche diverse origini: per due delle esperienze analizzate il soggetto attivatore è stata una amministrazione locale – è il caso del "Tavolo di Comunità di Porcia" - o un gruppo di Comuni – come per la "Società Cooperativa di comunità D.E.S. FRIUL DI MIEC" -; per le altre esperienze è il mondo dell'associazionismo e del volontariato l'agente che ha portato alla progettazione e/o alla gestione di una o più iniziative rivolte alla comunità; nel caso di Sant'Osvaldo sono singoli cittadini che si sono attivati – e successivamente si sono dati struttura.

Elementi che sembrano caratterizzare tutte le iniziative sono la volontà e capacità di leggere e rispondere ai bisogni del territorio in cui operano e/o di riconoscere quelli che sono le possibili risorse per attivare una progettualità locale, innescando a tal fine relazioni con altri soggetti, coinvolgendoli e valorizzandoli.

2. La rete dei soggetti coinvolti

Un'osservazione rispetto alle diverse realtà esaminate riguarda l'intenzionalità con la quale si sono coinvolte diverse realtà del territorio, ovvero la rete. In un caso, quello di Porcia, la creazione della rete è per certi versi il punto di partenza e dunque oggetto di grande intenzionalità, in quanto il desiderio è quello di dare vita ad iniziative che siano pensate collettivamente e che abbiano origine da una condivisione di senso e di obiettivi generali elaborati da un soggetto collettivo con l'auspicio che possa "istituzionalizzarsi" e permanere nel tempo. Per l'esperienza della Cooperativa "D.E.S. FRIUL DI MIEC" l'intenzione di creare relazioni è esplicitata nel suo Statuto che prevede la promozione di «... pratiche di collaborazione, cooperazione, ricerca di sinergie» con i diversi attori del territorio. In questi due casi il soggetto collettivo, ovvero la rete, è per certi versi il primo obiettivo del progetto stesso.

In altre esperienze la rete si è formata nel tempo, aggregando soggetti attorno a idee e iniziative, partendo dalle proposte del soggetto promotore. Sicuramente ne è un esempio la realtà della "Comunità di Flaibano e San Odorico" sostenuta da un gruppo 'storico' di volontari che si confronta e organizza con altri soggetti istituzionali di un territorio di area vasta come l'ambito socio-assistenziale. Così l'esperienza de "Il Custode del Villaggio" che in un arco temporale molto breve - un anno – è riuscita a catalizzare molte delle realtà associative del quartiere del Villaggio del Sole o che gravitano intorno ad esso nel co-costruire attività e iniziative che mettono insieme persone con età, bisogni e interessi diversi.

3. Le iniziative proposte

Le iniziative che le diverse realtà progettuali hanno proposto variano anche all'interno della stessa esperienza. Alcune sono eventi singoli, ripetibili ogni anno e al contempo molto intense - per energie investite, tempo dedicato, quantità di soggetti coinvolti. Si tratta di feste, eventi, cene di quartiere dalla grande significatività, tanto simbolica quanto processuale, poiché mostrano l'importanza di una collettività coesa - una comunità - e dunque la piacevolezza dell'incontro e dello stare e fare insieme, e al contempo permettono un grande numero di incontri, relazioni tanto sul fare quando nel fruire dell'iniziativa stessa.

Altra tipologia di eventi sono le iniziative reiterate, gli incontri cadenzati, che danno continuità alle relazioni; possono essere corsi, incontri a tema (gruppi di discussione e di mutuo aiuto), incontri finalizzati alla semplice conoscenza, o semplici appuntamenti di gioco in cui il doppio fondo è quello dell'incontro e della relazione. Ma sono anche scadenze 'istituzionali', come lo è un'assemblea, in cui decidere assieme comporta ascolto, discussione e condivisione di obiettivi, ma dove anche l'aspetto della convivialità è fondamentale per aprirsi alla comunità.

Interessante è considerare la presenza o meno di professionisti pagati, volontari con professionalità, oppure semplici cittadini che volontariamente mettono il proprio tempo a disposizione per dare vita alla singola iniziativa. Nel caso del negozio di prossimità, come per la figura di facilitatore, vi è un investimento – che mira a “garantire” alcuni risultati.

Nelle esperienze esplorate sono presenti tutte le tipologie: dagli incontri per far conoscere persone con una figura professionale, ad incontri proposti da cittadini attivi, o ancora occasioni create da professionisti che mettono volontariamente a disposizione le proprie competenze (come, per esempio il corso di yoga proposto a Porcia)

4.1 Facilitare le relazioni

Quello di favorire incontro e conoscenza è un elemento chiave dell'animazione di comunità - in un contesto generale in cui le persone tendono sempre più a uscire poco e tendono a incontrare solo persone che già conoscono. Detto in altri termini sono sempre meno le occasioni per incontrare sconosciuti, che sono spesso evitati, se non temuti. La conoscenza è l'elemento di base per favorire la collaborazione, il fare “con e per altri”, elemento fondamentale per una comunità sana.

Le relazioni sono indubbiamente un esito delle attività e delle azioni proposte. In alcuni casi è evidente l'intenzionalità, e di conseguenza le attenzioni metodologiche adottate affinché queste siano favorite.

Le relazioni sono indubbiamente un esito delle attività e delle azioni proposte. In alcuni casi è evidente l'intenzionalità – e di conseguenza le attenzioni metodologiche adottate affinché queste siano favorite – è il caso degli “Incontri Belli” che esplicitano lo scopo dell'incontro (“Vieni a conoscere nuove persone”), in altri è più una sorta di “doppiofondo”, per cui alle persone si propone un'attività (che può essere di parola, oppure legata a un fare concreto, oppure ancora essere un evento\ momento conviviale) in cui la conoscenza è l'obiettivo relativamente esplicitato (viene da chiedersi anche quanto consapevole) e di fatto un guadagno importante dell'iniziativa. A questo proposito diventa interessante sottolineare l'intenzionalità di alcune attenzioni metodologiche – dal giro di presentazione all'esplicitazione dell'intento di socializzazione – che non è necessariamente presente in tutte le iniziative viste e che, al contempo, sembra importante per andare nella direzione auspicata di una maggiore socializzazione.

4.2 Incontro fra diversi

È importante sottolineare come molte esperienze favoriscono l'incontro tra soggetti diversi – tanto in termini di età, che di caratteristiche personali; questo diversamente da quello che accade abitualmente. Eventi “simbolici” come la Festa del quartiere, o luoghi aperti, come il Bar - negozio di prossimità sono potentissimi da questo punto di vista.

5. Poter contare su....

Dalle esperienze emerge più volte l'aspetto dell'importanza di “poter contare su”... da un lato su alcuni spazi (come nel caso del “negozio di prossimità” dell'esperienza di Flaibano e nel “Custode del villaggio”) e più in generale il poter affidamento sulla realtà che propone. Affidabilità. Rimanda a diversi aspetti: da un lato le persone, che sono affidabili (si fanno trovare, sono una garanzia), poi vi è l'istituzionalizzazione di alcuni eventi (si sa che ci saranno “sempre”), e ancora l'esistenza di un luogo fisico, presidiato, una garanzia.

6. L'investimento – “associarsi”

Una dimensione interessante è quella dell'investimento – che pone la distinzione tra semplici fruitori delle iniziative e quella di attivazione, partecipazione attiva – dimensione non facile da elicitare e mantenere. Se in alcuni casi l'associarsi è un modo concreto, che crea legame, investimento e aspettativa di successo, sarebbe interessante esplorare altre possibili formule per elicitare l'ingaggio che possa protrarsi nel tempo.

7. La presenza di uno spazio

Potente è la presenza di uno spazio presidiato, un punto di riferimento, un “*bene comune*” per quello che offre e irradia in termini simbolici. Vale per il Bar sociale – negozio di prossimità, come per il caso del “Custode del Villaggio”. Il semplice sapere che esistono, al di là di una effettiva frequentazione, sono una garanzia per le persone, una possibilità. E i processi che lì si originano hanno una potentissima azione di riproduzione del *senso di comunità*.

L'EDUCAZIONE E IL FARE SPAZIO AI GIOVANI

Teresa Tassan Viol e Franco Santamaria

Nota di avvio: il report è costruito non differenziando l'apporto dato dall'una o dall'altra delle esperienze contattate. Il loro apporto è considerato come un patrimonio comune e così viene proposto nella sintesi. Alcune eccezioni sono legate all'associazione Attic, che accoglie giovani nella fascia di età 18-30 anni.

1. Le realtà ascoltate

- Aviano (Pn): *Coprogettazione (ex art. 55 CTS) per il benessere giovanile* (Comune)- Marco Grollo
- Gemona (UD): *La scuola mette le ruote* (Associazioni locali) – Irma Londero
- Maniago (Pn): *Comunità educante maniaghese* (MoVI) – Francesca Rassatti
- Staranzano (GO): *Associazione Attic APS* – Asia Ozaksun
- Trieste: *Scuola di seconda chance* (Comunità di san Martino al Campo ETS) - Francesca
- Udine: *Prove tecniche di volontariato* (MoVI) – Martina Tosoratti

2. Elementi in comune

- La centralità delle giovani generazioni (in particolare la fascia di età 11-18 anni). Cui si aggiunge la fascia 18-30 anni di Attic.
- L'obiettivo prioritario: accrescere il livello di benessere delle giovani generazioni (le competenze, l'autonomia, la consapevolezza), con la specificazione che a Trieste si lavora per aiutare i ragazzi a uscire dalla situazione problematica (spesso disastrosa) in cui si trovano.
- La doppia strategia: quella diretta, che si traduce in azioni mirate direttamente ai giovani e quella indiretta, mirata ad accrescere i livelli di conoscenza, di sensibilità, di responsabilità della comunità educante (espressione usata da tutti gli interlocutori).
- La processualità: consapevolezza che i tempi sono lunghi, in quanto si misurano in anni sia i percorsi di crescita dei ragazzi sia la costruzione di una comunità informata e attiva.
- La collaborazione con il mondo della Scuola.

3. I ragazzi, i giovani di cui ci si occupa

- Nelle realtà contattate ci si prende cura di bambini, preadolescenti e adolescenti (8-18 anni), con eccezione di Attic (18-30 anni)-
- Ci si occupa di soggetti della cosiddetta normalità, con eccezione della Comunità di San Martino al Campo, che accoglie ragazzi e ragazze in situazioni di grande difficoltà, a volte devastanti la loro vita.

4. Aspetti di innovazione

- L'idea che le giovani generazioni possano rappresentare il “luogo”, l'opportunità per assumere come soggetti della comunità una responsabilità collettiva (*le giovani generazioni come centro vitale assiologico*).
- Utilizzo della normativa che favorisce la co-progettazione e la co-programmazione, uscendo dalla logica dei bandi e stabilendo un rapporto di parità fra attori pubblici e “privati”.
- Occuparsi dei ragazzi abbandonati (dalla Scuola e dalla società), un fenomeno gravissimo di cui non si parla.
- La consapevolezza diffusa che la costruzione di alleanze sul territorio rappresenta un lungo e

difficile lavoro di tessitura delle relazioni fra tutti gli attori, sia pubblici che di Terzo settore.

- In tale prospettiva è cruciale individuare una persona con funzioni di coordinamento: conoscere bene la situazione, gli attori in gioco, la proposta; saper costruire, ricostruire, gestire le relazioni e saper parlare linguaggi diversi; saper mediare gli inevitabili conflitti; capacità organizzative; saper valorizzare il contributo di tutti; essere attenti a tutto, anche ai dettagli; essere discreti e capaci di sparire quando serve.
- L'attivazione di un'opportunità di aggregazione (Attic) autonomamente avviata e gestita gratuitamente dai giovani stessi (circa una novantina i soci attuali).
- Nota - Mancano del tutto proposte per i giovani adulti, aperte a tutti.
- Fare spazio alle domande dei giovani adulti: di aggregazione (trovarsi insieme per discutere, scambiare idee ed esperienze, aiutarsi ed essere aiutati), di appartenenza, di fare delle cose utili e interessanti per se stessi, per l'associazione, per la comunità locale, di essere valorizzati, di poter organizzare iniziative legate alla propria creatività.

5. Le alleanze e la comunità educante

- I soggetti partecipi sono: soggetti pubblici come il Comune e la Scuola e realità di Terzo settore come associazioni, cooperative, organizzazioni di volontariato; i Comuni a volte sono esitanti e il rapporto con il mondo della Scuola spesso si rivela arduo.
- L'Università non è mai quasi mai parte di tali strategie (ad eccezione di Gemonà).
- Il lavoro collaborativo è molto faticoso, ma indubbiamente produttivo quando si riesce a costruire un rapporto di reciproca fiducia, per il quale sono necessari tempi lunghi: i tempi del progetto non sono quelli della comunità.
- Il proposito di Attic è quello di rafforzare i legami con la comunità locale.
- È anche necessario individuare una persona che alla strategia delle connessioni dedichi tempo e competenze, nonché un soggetto che assuma la funzione di coordinamento grazie alla sua autorevolezza; molto importante è il lavoro "dietro le quinte".
- *Fra i soggetti del territorio non sono mai citati il mondo produttivo e quello finanziario.*

6. Il rapporto con la Scuola

- La relazione con la Scuola è centrale in tutte le esperienze.
- Nella maggioranza dei casi si rivela un rapporto difficile, che spesso incontra diffidenze.
- Decisiva è la figura del Dirigente scolastico, altrimenti nulla si muove.
- E' importantissimo proporsi con figure dotate di autorevolezza ed entrare in punta di piedi.
- E' fondamentale proporsi con un metodo didattico-educativo, capace cioè di incrociare la didattica della scuola, dimostrando che l'iniziativa che viene proposta va a vantaggio sia dei ragazzi e della loro formazione, sia della scuola, come luogo centrale (ma non esclusivo) per l'apprendimento.

7. Il ruolo del volontariato

- È presente – in forma organizzata e non individuale - in tutte le esperienze contattate.
- Ruoli diversi del volontariato: a volte è parte di un'alleanza senza assumere particolari ruoli, in altre è il soggetto promotore, in altre ancora svolge una funzione irrinunciabile, affiancando il soggetto titolare. L'esperienza di Attic è esclusivamente a titolo volontario.
- La relazione con il mondo giovanile non è sempre facile: necessita un lavoro di accompagnamento dei singoli volontari e delle realtà di appartenenza per far comprendere loro le modalità con cui interfacciarsi con questo mondo.
- Necessitano volontari competenti, appassionati (e così anche le figure professionali coinvolte) e quindi in grado di trasmettere ai giovani la loro passione.
- Appreziate sono le testimonianze che tanti volontari portano, ad esempio nelle Scuole, molto efficaci se con gli insegnanti si può preparare tale esperienza e se dopo è possibile rifletterci sopra.

8. L'educare

- Emergono dai colloqui molte "tracce" del significato del lavoro educativo, che vale la pena elencare.
- È indubbiamente una responsabilità sociale, collettiva, dell'intera comunità; tale consapevolezza non è un dato di partenza, ma di processo.
- Per alcuni l'educare sta in tutto ciò che si fa a favore delle giovani generazioni.
- Per tutti è fondamentale la relazione, ma essa non è l'obiettivo dell'impegno ma uno strumento, così come lo sono le opportunità che vengono messe a loro disposizione.
- L'obiettivo è quello di modificare in positivo la visione che tanti ragazzi hanno di se stessi (spesso caratterizzata da disistima), della relazione con gli adulti (connotata da sfiducia), del rapporto con l'ambiente di vita (sostanzialmente sconosciuto), con lo studio e l'esperienza scolastica (risultata fallimentare in alcuni casi).
- In tale prospettiva è fondamentale promuovere nei ragazzi un pensiero riflessivo, la capacità di pensare, di comprendere ciò che desiderano, che sono capaci di fare.
- Tale obiettivo è prettamente cognitivo ed è tale consapevolezza che rende il lavoro educativo dei volontari e degli operatori professionali alquanto complesso: è, appunto, un lavoro prettamente cognitivo.
- In funzione di tale obiettivo la quotidianità (e non l'occasionalità) di rapporto con i ragazzi è irrinunciabile in tale ottica educativa.
- Impostazione non prestazionale e non agonistica delle attività con/per i ragazzi.
- Il linguaggio preferito dai ragazzi è quello delle cose concrete, delle esperienze dove toccare con mano le cose: non è il fare per il fare, ma il fare accompagnato da una riflessione intenzionale atta a comprendere l'esperienza, dove comprendere significa cercarne il senso. Vanno ampliate le esperienze laboratoriali.
- Tutto il territorio, tutta la comunità diventano luogo educativo, luogo di una educazione diffusa, luogo di un possibile apprendere dalla vita reale: la Scuola rimane riferimento essenziale, ma non l'unico a disposizione delle giovani generazioni.
- In Attic non si parla di educazione, ma l'esperienza assume indubbiamente una valenza formativa e autoformativa.

9. Gli apprendimenti

- Tutto quanto riportato è apprendimento ed è effettivamente così, a condizione che ci si interroghi costantemente su ciò che si fa, sul significato che quanto realizzato assume.
- Si impara molto dalle difficoltà che si incontrano.
- *Un punto interrogativo: quale valutazione?*

10. La replicabilità

- Non è possibile una riproduzione meccanica di alcuna esperienza o processo di lavoro.
- La condizione essenziale è disporre di una propria teoria di riferimento, di un pensiero che guida l'agire.

10+1. Le politiche per le giovani generazioni

- L'enorme e decisivo tema dei processi di apprendimento (di crescita, di formazione) delle giovani generazioni, che va ripensato, considerati i cambiamenti avvenuti.
- La necessità di pensare alle esigenze dei giovani adulti.
- L'urgenza di un coordinamento a livello regionale, capace di sostenere gli sforzi a livello locale, di raccordare esperienze diverse.
- *La consapevolezza che occuparsi delle giovani generazioni significa rivedere le politiche culturali, dell'istruzione, ambientali, urbanistiche, economiche, sociali etc.*

LA SFIDA DELL'AMBIENTE E PER LA GIUSTIZIA CLIMATICA

Sara Segantin e Sandro Cargnelutti

Le realtà sentite (sintesi non esaustiva), biodiversità all'opera.

- Circolo di Legambiente di Monfalcone APS: operante dal 1986 nel territorio monfalconese promuove incontri, dibattiti pubblici, documenti tecnici di proposta,... attività di monitoraggio e pulizia di spiagge e dell'entroterra; posizioni critiche sulla centrale a carbone di Monfalcone e proposte di superamento nell'area dell'uso dei fossili (gas); attività di sensibilizzazione e formazione rivolte alle scuole sulla crisi climatica mediante una mostra itinerante
- Terraè – Officina della sostenibilità APS: dal 2010 organizza nel pordenonese una rassegna annuale sui temi della sostenibilità, considerata nella triplice accezione (ambientale, sociale ed economica), mettendo in rete associazioni ed Enti del territorio; il tutto accompagnato da informazione e promozione dei temi su sito / social / stampa. Solo nel 2025 sono stati organizzati 7 eventi e coinvolte 14 organizzazioni. Ultimamente le attività proposte nell'ambito della rassegna sono molteplici: conferenze, laboratori, spettacoli, escursioni...
- NoPlanet B: associazione di giovani che promuovono sensibilità e consapevolezza (nella scuola, sui social,...) conoscenza scientifica, ... sui temi della sostenibilità, anche con rubriche tematiche di approfondimento; dal 2022 organizzano "Green talk" eco-festival estivo dedicato all'ambiente, aperto a cittadini e associazioni. Svolgono attività pratiche di pulizie in spiaggia, piantumazioni di alberi e promozione dell'integrazione culturale
- Oasi delle Cicogne ODV associazione che dal gennaio 2024 opera per valorizzare e rendere nuovamente fruibile l'Oasi dei Quadris di Fagagna. Oltre alle attività ordinarie di cura e di mantenimento degli animali presenti e dell'ambiente che li ospita, favorisce ed incentiva iniziative sociali e di crescita culturale, compreso il cambiamento climatico. Collabora attivamente con il gruppo territorio del comune di Fagagna e Casa Cocel.
- Gruppo di lavoro energia – clima di Legambiente FVG sostiene la transizione energetica in regione nella lotta contro i cambiamenti climatici con proposte su individuazione delle aree idonee, dislocazione dei impianti utility scale; vertenze anche per via giudiziaria a progetti fossili (oleodotto SIOT TAL), osservazioni e proposte a documenti regionali, promozione e diffusione delle CERS in aree rurali e in ambito urbano (Udine, Tramonti di Sotto, Mereto di Tomba, ecc.).
- Pecots Party è un format itinerante di swap party che si svolge dal 2022 in Friuli Venezia Giulia! In ogni tappa si collabora con le realtà locali ospitanti, cercando di portare questa pratica soprattutto in piccoli borghi/comuni, aree interne... I partecipanti portano capi usati da scambiare gratuitamente. Sensibilizziamo sull'impatto sociale e ambientale della fast fashion. Ogni evento è gestito da volontari.

Elementi in Comune (prevalenti):

- Il tema della sostenibilità, nella sua declinazione originaria (ambientale, sociale ed economica)
- La promozione di reti informali sul territorio in funzione degli obiettivi delle iniziative messe in campo
- L'informazione e la divulgazione scientifica, utilizzando contenitori e modalità che possano coinvolgere gli utenti (Eco-festival, rassegne,...)
- L'informazione e la divulgazione scientifica come contrasto indiretto alle fake
- Attività concrete di cura e ripristino (rimozione degrado, cura dell'avifauna, ...)
- Approccio globale, insito nei temi trattati (tutto è connesso)

Fattori differenzianti:

- Campo di operatività delle iniziative (regione, area vasta, comune)
- Radici (movimento planetario /ambientalismo scientifico anni 80 / territoriale)
- La struttura delle diverse associazioni (multilivello o locali)
- La dimensione politica degli interventi; il diverso equilibrio tra azioni critiche e propositive
- ...

Temi intriganti:

- Coinvolgimento dei giovani
- Rapporto con il comitatismo
- Il ruolo dell'energia nucleare nella dieta energetica futura
- Giustizia climatica e impatto nei territori
- Rapporto con le istituzioni rispetto al campo di operatività dell'associazione
- ...

LA PROMOZIONE DEL DIRITTO ALLA SALUTE E DEL WELFARE DI COMUNITÀ

Maria Cristina Novelli e Carlo Beraldo

Nota: le sottoelencate associazioni di volontariato rappresentano solo una parte degli organismi censiti; non sono state infatti segnalate le associazioni *Goffredo De Banfield* (Ts) e *La Farfalla* (Go) per le quali si è in attesa di svolgere l'intervista con i relativi referenti organizzativi.

Le realtà ascoltate

- Casa del Volontariato Socio-Sanitario e dell'AMA (Pn) - *Sandra Conte*
- Associazione Giulia (Pn) - *Paola Costantini*
- ASD Polisportiva Fuoric'entro (Ts) - *Petra Papais*
- Associazione Club Alcolisti in Trattamento Udinese (Ud) - *Aida Pasut*
- Associazione Insieme con Noi (Ud) - *Germano Vidussi*

A chi è rivolta l'azione delle associazioni citate

Citando le persone e le situazioni che qualificano primariamente l'azione delle succitate associazioni è possibile indicare:

- o *Casa del Volontariato Socio-Sanitario e dell'AMA* > oltre a dare ospitalità nei locali della sede a 25 associazioni di volontariato e/o di Auto Mutuo Aiuto, l'associazione realizza e promuove, collaborando con la pluralità di risorse associative presenti nel territorio del Friuli Occidentale, iniziative informative, di aggiornamento e formative, educative e laboratoriali aventi la salute e la promozione della solidarietà nelle diverse situazioni di vita quali riferimenti socio-valoriali;
- o *Associazione Giulia* > l'associazione agisce sia all'interno del CRO di Aviano, a favore delle persone assistite, sia all'esterno, principalmente negli spazi della propria sede, coinvolgendo soggetti con problematiche diverse quali disabilità mentale, diverse forme di indigenza e di emarginazione sociale;
- o *ASD Polisportiva Fuoric'entro* > questa originale Polisportiva si distingue per l'impegno verso persone fragili e vulnerabili – in particolare utenti dei servizi di salute mentale, persone con disabilità intellettiva e motoria, giovani a rischio e soggetti con dipendenze, detenuti e immigrati, offrendo opportunità di pratica sportiva e socializzazione in contesti protetti ma non ghettizzanti;
- o *Associazione Club Alcolisti in Trattamento Udinese* > l'associazione, valorizzando l'azione di un volontariato fortemente motivato e adeguatamente formato, si distingue per il forte interessamento verso persone con problemi alcol correlati e complessi; l'azione dell'associazione si concretizza

promuovendo e sostenendo i diversi club presenti su quasi tutto il territorio dell'Azienda sanitaria ASUFC;

- o *Associazione Insieme con Noi* > sono l'attenzione e l'impegno verso le problematiche e le sfide che le persone con disabilità incontrano e pongono alla società, il focus delle attività (sportiva, musicale, ricreativa e informativa/culturale per la popolazione locale) che contraddistingue questa associazione. Il territorio di impegno sono alcuni quartieri della città di Udine nel contesto dei quali sono presenti dei Centri socioriabilitativi ed educativi gestiti dagli operatori dell'ASUFC.

Aspetti qualificanti l'esperienza associativa di volontariato

Pur a fronte della diversità delle persone, delle situazioni e dei luoghi dove viene ad esprimersi l'azione delle associazioni emergono, dagli approfondimenti effettuati insieme ai referenti delle organizzazioni indicate, le positive caratteristiche di un volontariato che fa della prossimità e della emancipazione dalle situazioni tendenzialmente emarginanti i soggetti coinvolti, l'azione pregnante che contraddistingue le diverse attività realizzate.

Anche queste esperienze associative si rivelano quali risorse che qualificano la vita delle comunità dove si esprimono, ma tutto questo rimanda a ulteriori impegni: sostegno e formazione dei volontari; la costruzione di alleanze sul territorio, la definizione di nuovi rapporti collaborativi con le diverse istituzioni locali.

Il sostegno e la formazione dei volontari coinvolti nelle esperienze di volontariato, specie con coloro che hanno una più intensa relazione di prossimità con le persone in difficoltà, rappresenta un impegno dichiarato nelle interviste effettuate, impegno effettuato sia mediante accompagnamento dei volontari più esperti sia utilizzando la competenza di professionisti a ciò dedicati; scarsa appare in proposito la collaborazione delle pubbliche istituzioni.

La costruzione di alleanze sul territorio, esito di una paziente tessitura di relazioni tra i diversi attori e le varie risorse presenti localmente, se costituisce mandato statutario di una associazione (Casa del Volontariato) nelle restanti situazioni si realizza in conseguenza di specifiche occasioni che danno vita a iniziative sportive, musicali, di tempo libero od altro ancora. È da verificare se, a fronte di tematiche "unitarie" coinvolgenti soggetti, situazioni o luoghi vada sostenuta l'opportunità o la necessità, anche mediante adeguate forme di coordinamento, di una costante e programmata collaborazione tra associazioni, specie per sensibilizzare dal lato sociale/valoriale/culturale, le diverse comunità locali.

Tra le alleanze significative compaiono quelle con **le Pubbliche istituzioni**: Comuni, Aziende sanitarie, istituzioni scolastiche, ecc. In proposito, dai racconti dei referenti intervistati, appare una situazione alquanto contraddittoria che si esprime o con contatti assai scarsi dovuti a situazioni emergenziali oppure con rapporti anche significativi con operatori o responsabili di servizio (sociale, sanitario, scolastico) professionalmente sensibili e interessati a favorire positive collaborazioni.

Viene porsi, a questo proposito, l'importanza e l'attualità di quanto prevede il D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 117, specificatamente all'art. 2, dove, accanto al riconoscimento del valore e della funzione sociale dell'associazionismo, dell'attività di volontariato, della cultura e pratica del dono all'insegna del perseguimento di finalità civiche e di utilità sociale, prevede l'instaurazione di forme di collaborazione con le varie Pubbliche istituzioni. È questo il tema della attuazione della strategia organizzativa della cosiddetta co-produzione (co-programmazione e co-progettazione) servizi pubblici-risorse del Terzo settore prevista dalle normative nazionali e regionali per la nuova sanità territoriale (DM 77/2022) che però fatica a divenire elemento concreto di pianificazione da parte dei soggetti istituzionali preposti.